

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 89 (2017)
Heft: 5

Artikel: La lunga storia dei "territoriali"
Autor: Vicari, Francesco
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-737292>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

La lunga storia dei “territoriali”

Dalle zone territoriali alla divisione territoriale – parte seconda



div a r Francesco Vicari

divisionario a r Francesco Vicari

La riforma Esercito 95

Venuta a cadere la minaccia del Patto di Varsavia si intuì rapidamente quella della *guerra indiretta*. Le trasversali alpine, le numerose infrastrutture d'importanza vitale per il Paese, le sedi delle organizzazioni internazionali e gli innumerevoli incontri politici ad alto livello sono obiettivi vulnerabili che richiedono misure di sicurezza. Di conseguenza, una collaborazione stretta fra autorità civili, forze di polizia e militari è indispensabile. L'aiuto alle autorità civili in caso di calamità naturali o causate dall'uomo è un'esigenza dei governi cantonali. Questo compito, estremamente importante, è affidato alle nuove divisioni territoriali. Si è scelto il cambiamento di denominazione per evitare che diventi una questione

di prestigio fra una grande unità operativa, come una divisione di montagna e una grande unità logistica, come appunto una divisione territoriale. Ricordo che, durante le animate discussioni all'interno del gruppo di lavoro Riforma 95, già si profilava un probabile futuro ridimensionamento delle divisioni denominate "combattenti". Infatti la minaccia di guerra indiretta (con la spada di Damocle del terrorismo) e il compito di difesa del territorio richiedevano la disponibilità di due tipi di fanteria: quella combattente, come da tradizione, e una territoriale di nuova concezione. Per preparare seriamente la truppa non si riteneva possibile, nei ristretti tempi a disposizione in un esercito di milizia, istruire i militi a due compiti diametralmente differenti: il combattimento sul campo di battaglia del futuro da una parte e le mansioni puramente territoriali (protezione, assistenza, aiuto ecc.) dall'altra. Alle nuove divisioni territoriali

si richiedeva un fante *miles protector*. Ne risultava la necessità di valorizzare gli stati maggiori dei reggimenti territoriali attribuiti a ogni cantone e di dotarli di battaglioni di fanteria istruiti ai soli compiti territoriali. Dunque una truppa che, compreso il suo compito con un futuro molto incerto, si dimostrò subito molto motivata ed efficiente. Un altro esempio della flessibilità intellettuale della nostra milizia.

La logistica, vissuta nella penombra e poco considerata nel passato, aveva ricuperato l'importanza richiesta dopo gli adeguamenti a metà degli anni Settanta. La zona diventa pertanto **Divisione territoriale 9** e mantiene inalterati i compiti precedenti. Nel settore della divisione erano numerose le infrastrutture scavate nelle nostre montagne, dai magazzini per le munizioni, ai depositi di carburanti, a quelli dei materiali di ogni tipo e dei viveri, alle



Div Francesco Vicari, cdt div ter 9



Un “Unimog S” restaurato e inviato per lavori agricoli in Argentina dal rgt sostg 10 (si notino il magg SMG Chinotti e il col SMG Cattaneo)

fabbriche di batterie e medicinali, per non dimenticare gli ospedali e i laboratori ABC. Tutte infrastrutture gestite da truppe subordinate alla divisione non solamente nel suo settore tradizionale, ma per ordine dell'esercito esteso anche a tutto l'Oberland Bernese.

L'impiego a ragion veduta dei mezzi della prima ora, attribuiti dallo stato maggiore di condotta dello SMG, rimaneva principalmente affidato alle divisioni territoriali. Il sistema in vigore da anni non veniva scombussolato, ma perfezionato facendo capo anche a militi in ferma prolungata, al corpo delle guardie di fortezza o ai professionisti della polizia militare, alle truppe d'aviazione o a truppe in servizio d'istruzione.

La riforma prevedeva una difesa più dinamica del territorio e un impiego flessibile delle forze liberamente disponibili dell'esercito. Questa concezione d'impiego doveva fare affidamento su retrovie disponibili indipendentemente dai settori d'impiego delle truppe combattenti. Si creava dunque uno zoccolo logistico, una piattaforma costituita dalle truppe delle divisioni territoriali sulla quale le truppe combattenti si sarebbero mosse a seconda delle esigenze operative. La Divisione territoriale 9, malgrado qualche adeguamento dei suoi organici e degli effettivi dovuti alla riduzione dell'esercito a 200 000 militi, manteneva il suo considerevole organico. Infatti, le riduzioni nelle truppe sanitarie e nel sostegno, vengono controbilanciate dall'attribuzione di ben 7 battaglioni di fanteria di montagna, con effettivi e mezzi adeguati ai compiti territoriali. Nella divisione territoriale 9 rimane una forte componente italofona.

Nel giugno del 1997 gli addetti alla difesa accreditati presso le ambasciate straniere rendono visita alla Divisione territoriale 9 e alle sue truppe in servizio attorno al lago dei Quattro Cantoni e in Ticino. Avevo deciso di alloggiarli alla "Casa Rossa" di Gordola e di spiegare loro, in un linguaggio comprensibile anche a chi non conosce i nostri



Cerimonia di passaggio dalla Zona territoriale 9 alla nuova Divisione 9, novembre 1994



Ultimo rapporto del div Francesco Vicari, Teatro sociale, Bellinzona, dicembre 1997, con il div Regli e Giancarlo Dillena nel ruolo di moderatore

termini militari, i compiti della divisione come segue.

Proteggere, aiutare e salvare sono i compiti che la Riforma 95 affida anche alla Divisione territoriale 9, la maggiore nel Corpo d'Armata di montagna 3 e la seconda nell'esercito. Possiamo paragonare la Divisione territoriale 9 a una grossa azienda "multicantonale", che copre i cantoni di Obvaldo, Nidvaldo, Zugo, Svitto, Glarona, Uri e Ticino, che dà lavoro a circa 20 000 persone militari, uomini e donne, e che produce sicurezza al servizio delle autorità politiche e della popolazione, oltre all'appoggio

logistico delle altre formazioni militari in servizio a difesa del Paese.

Per assolvere i tre compiti sopracitati essa dispone di:

- 6 reggimenti territoriali che garantiscono l'aiuto sussidiario con mezzi militari ai governi cantonali;
- 8 battaglioni fucilieri di montagna in grado di proteggere un buon numero di edifici pubblici e d'installazioni sensibili di vitale importanza per la popolazione, ma anche per rinforzare il corpo delle guardie di confine o le forze di polizia "sgravandole" da incombenze secondarie, permettendo il loro

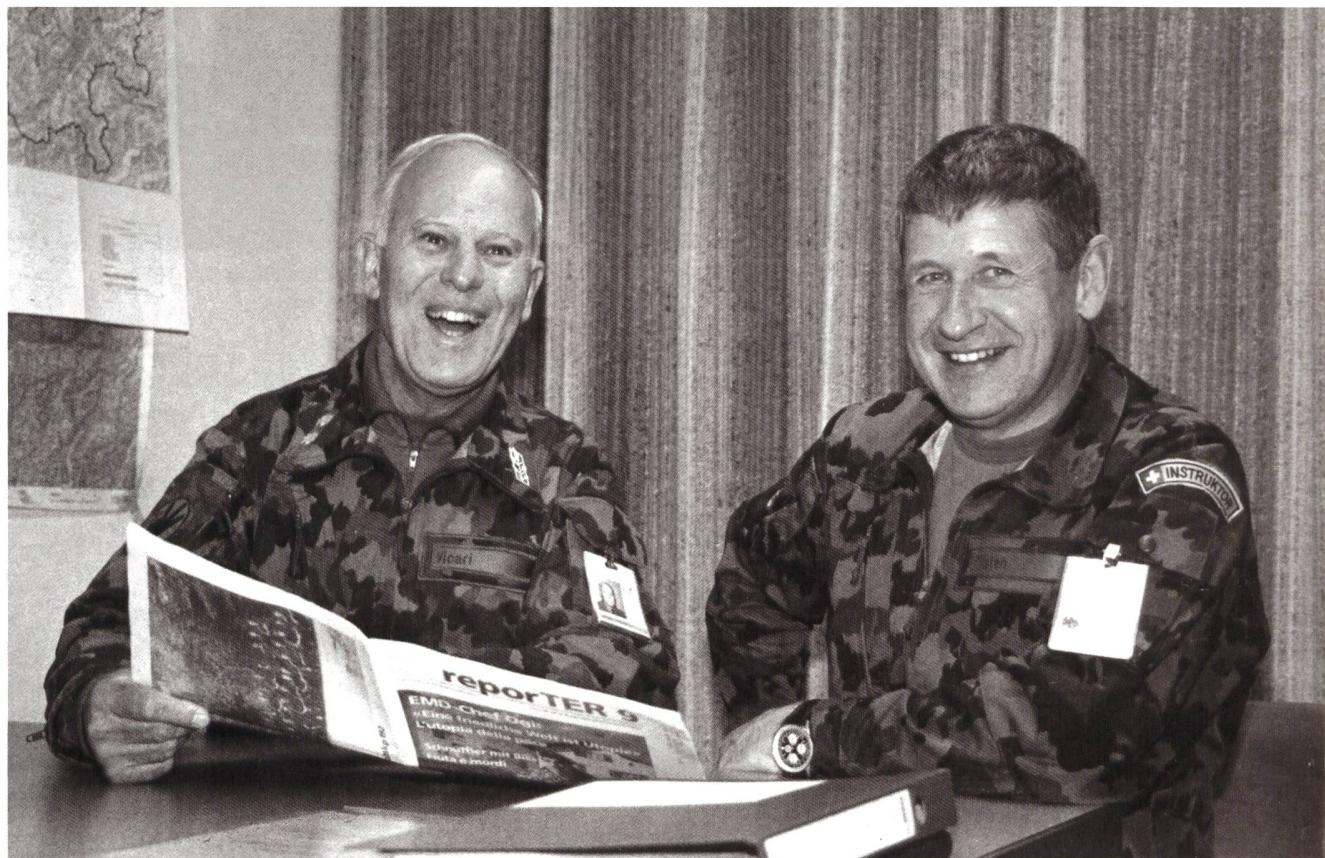
impiego nelle più urgenti e primarie funzioni investigative o di prevenzione di attività, che mettano in pericolo l'ordine interno; sempre su richiesta della autorità civili e nel rispetto dei principi di sussidiarietà e proporzionalità;

- 2 "flotte" lacuali per la sorveglianza dei laghi Ceresio e Verbano;
- 6 laboratori per analisi di ricadute radioattive o di guerra chimica;
- 1 laboratorio per analisi biologiche;
- 7 ospedali, di cui 4 interamente protetti, ognuno con quattro sale operatorie, 500 letti moderni e impianti mobili di disinfezione;
- 2 enti di autolettighe in grado di trasportare 712 persone coricate;
- 18 ambulatori in grado di accogliere 50 pazienti per le prime cure sul posto in caso di catastrofe o di disastri di ogni genere;
- 8 centri commerciali per città fino a 15 000 abitanti (leggi truppa) completi di supermercato, stazioni di servizio carburanti, uffici postali, officine di riparazioni, armerie e depositi di munizioni;

- 2 cliniche veterinarie per cavalli e cani;
- 12 corpi di pompieri (le ora denominate compagnie di salvataggio) equipaggiate con moderni mezzi per la lotta a incendi di vaste proporzioni e con macchine edili per lo sgombero delle macerie e il rapido soccorso a persone sepolte;
- un'impresa di trasporti "ippomobili" capace, in caso di interruzione delle vie stradali di rifornire la popolazione o la truppa in montagna con 400 cavalli in grado di trasportare merci per 32 tonnellate a dorso o 120 su carriaggi;
- 10 campi di assistenza gestiti da specialisti per ospitare in ognuno fino a 750 militi stranieri oppure persone civili (senzatetto, sfollati, profughi) in concorso con le autorità cantonali;
- infine, lo Stato maggiore di divisione, che può intervenire entro brevi termini per collaborare con le autorità dei sette cantoni in caso di gravi calamità di qualsiasi genere.

Da queste considerazioni si riesce a meglio comprendere l'"ordine di battaglia" delle sue truppe:

- Stato maggiore di divisione con la compagnia di stato maggiore;
- gruppo trasmissione territoriale 29;
- gruppo treno 9 (con cavalli), nuovo nelle truppe territoriali;
- gruppo veterinario 3;
- 6 stati maggiori dei reggimenti territoriali 91 (OW/NW), 92 (ZG), 93 (SZ), 94 (GL), 95 (UR) e 96 (TI) con i rispettivi battaglioni fucilieri di montagna subordinati;
- 2 stati maggiori dei reggimenti ospedale 8 e 9, ognuno con un battaglione sanitario (mobile) e i relativi gruppi ospedale, dislocati su una propria infrastruttura protetta e ripartiti nei cantoni ZG, SZ e GL il primo, nei cantoni OW, UR e TI il secondo (lo SM del rgt osp 9, il bat san 9 e il gr osp 79 sono italofouni);
- 2 reggimenti del sostegno, ognuno con due battaglioni del sostegno (il bat sostg 101 è ticinese), ripartiti su varie istallazioni della base fra



Il div Francesco Vicari e il suo successore, futuro div Christen, leggono il giornale della divisione "REPORTER 9" (PC di servizio attivo)

l'Oberland Bernese e gli altri cantoni della divisione;

– il reggimento salvataggio 91 con i tre battaglioni omonimi (il bat salv 33 è ticinese) stazionati nelle vicinanze delle agglomerazioni più importanti;

La Divisione territoriale 9, vera e propria organizzazione di servizio, rimane fedele al suo motto *omnibus serviendo* (al servizio di tutti) ricamato sul distintivo portato sulla manica sinistra dell'uniforme.

La riforma XXI e il ritorno al passato

La Riforma 95 era stato un passo intermedio verso altre riforme del nostro esercito, riforme imposte sia dall'evoluzione della molto incerta minaccia globale, sia da fattori di politica interna al nostro Paese. A partire dal 2004, in previsione della Riforma dell'esercito XXI e di quello che sarà un incerto "piano di sviluppo 2008/2011", della Divisione territoriale 9 rimase unicamente lo stato maggiore e i mezzi di condotta; diverse sue formazioni vennero sciolte oppure subordinate direttamente al comando dell'esercito, altre ancora trasferite nella Brigata logistica 1. La condotta di queste truppe venne centralizzata a Berna. Gli uffici del comando situati nell'ala settentrionale del vecchio ospedale di Ravecchia sin dal lontano 1962 furono trasferiti nel 2007 ad Altdorf, in quelli del disiolto Corpo d'armata di montagna 3.

Dal 1° gennaio 2004 la Divisione territoriale 9 diventa **Regione territoriale 3** e il suo settore perde il canton Glarona e i due semicantoni di Ob- e Nidvaldo, ma viene allargato ai Grigioni. Ad Altdorf, nei nuovi uffici, la regione eredita non solo il numero, ma anche l'anima del nostro mitico Corpo d'armata di montagna 3. Almeno questa si è salvata!

Ci sono voluti quasi tre lustri per riconoscere che l'esagerata concentrazione dei compiti a Berna aveva indebolito i rapporti con i cantoni. L'aumento delle

I comandanti delle grandi unità territoriali 9, rispettivamente 3

1948 – 1950	Col Hold	Zo ter 3
1951 – 1961	Col / Br Zufferey Giuseppe	Zo ter 3
1962 – 1969	Br Emilio Lucchini	Br ter 9
1970 – 1975	Br Friedrich Günther	Br ter 9
1976 – 1981	Br Erminio Giudici	Zo ter 9
1982 – 1983	Br Alessandro Torriani	Zo ter 9
1984 – 1991	Br / Div Hubert Hilbi	Zo ter 9
1992 – 1997	Div Francesco Vicari	Zo / Div ter 9
1998 – 2006	Div Hugo Christen	Div ter 9 / Reg ter 3
2007 – 2010	Div Roberto Fisch	Reg ter 3
2011 – 30.6.2016	Div Marco Cantieni	Reg ter 3
dal 01.07.2016	Div Lucas Caduff	Reg / Div ter 3

richieste di aiuto non potevano essere evase tempestivamente e nemmeno gestite in modo rapido e informale dalla centrale nella capitale. Dopo qualche reticenza si subordinano nuovamente formazioni d'aiuto in caso di catastrofe e del genio alle Regioni territoriali, alle quali vengono sempre più sovente attribuiti compiti di condotta e di sicurezza di conferenze internazionali, di eventi sportivi di alto livello o anche di gestione di situazioni impreviste, attribuendo loro di volta in volta formazioni di differente provenienza e purtroppo spesso senza reciproche conoscenze personali. Riprende la collaborazione e l'istruzione con gli enti civili (polizie, corpo guardie di confine, pompieri, ambulanze, ospedali e la protezione civile) chiamati a intervenire rapidamente su richiesta delle autorità civili, anche in interventi transfrontalieri come nell'esercizio "Odescalchi" del giugno 2016. L'esercito non sostituisce le istanze civili, ma rimane a loro disposizione se eventi inattesi dovessero superare le loro possibilità in mezzi, durata ed estensione. *L'esercito non è previsto per gestire la normalità, ma l'eccezionalità* (l'uragano Lothar nel 1999, le esondazioni del Verbano nel 2000 e 2006 e gli incendi di boschi in Mesolcina e Leventina alla fine del 2016). Tutti eventi come questi ultimi, che richiesero uomini e mezzi (si pensi solo all'impiego degli elicotteri e degli esploratori delle forze speciali) ben oltre le possibilità della protezione

civile e degli enti cantonali, anche per la vastità delle zone coinvolte e la durata dell'aiuto richiesto.

Eventi che hanno però dimostrato come gli enti civili siano oggi pure in grado di intervenire immediatamente con i loro mezzi, dimostrando capacità nella gestione dell'urgenza e della gravità della calamità sin dalle prime ore. Senza dubbio è questo il risultato degli esercizi svolti durante tanti anni su iniziativa e sotto la direzione delle grandi unità territoriali in unione ai governi cantonali.

Dal 2018 la Regione territoriale 3 ritroverà la sua denominazione di **Divisione territoriale 3**. Assistiamo a quanto capita regolarmente in tutti gli eserciti di questo mondo. *Forse per supponenza si ritiene che chi subentra debba cancellare tutto quanto fatto da chi l'ha preceduto, per poi ritornare a quanto valido nel passato e adeguandosi unicamente alle mutate nuove esigenze imposte dalle circostanze. È proprio quanto attualmente avviene con l'organizzazione del nostro esercito.*

Si ricostituisce una solida piattaforma territoriale, sulla quale si muovono reparti schierati a ragion veduta e condotti in modo decentralizzato dagli stessi comandi territoriali, che ne garantiscono un loro impiego tempestivo, in un ambiente e con relazioni politiche

conosciute, con un sistema di mobilitazione efficace, con truppe che dispongono come nel passato del proprio materiale al completo e con comandanti che conoscono i loro subordinati e ne sono responsabili della loro istruzione.

Malgrado la prevista riduzione a 100 000 militi possiamo rimanere fiduciosi nella riuscita di questa ulteriore riforma delle nostre forze armate. Si realizza una visione che da anni si intravedeva, ma che faticava a essere messa in pratica. Finalmente possiamo dire, che *a un solo capo, viene attribuito un compito, un settore e dei mezzi*, dandogli la possibilità di agire in modo autonomo.

Alla nuova Divisione territoriale 3 saranno affidati *compiti operativi oltre a quelli territoriali*. Non mancherà di guadagnarsi stima e rispetto con la

sua vicinanza ai governi cantonali e alla popolazione dei cantoni di Zugo, Svitto, Uri, Ticino e Grigioni. Questo è un tipico esempio di come si valorizza la coesione nazionale.

Gli esercizi con gli stati maggiori di condotta dei cantoni

È giusto ricordare l'importante attività svolta dalla Zona e dalla Divisione territoriale 9, secondo i precisi ordini del comandante del Corpo d'Armata di montagna 3, che prevedevano a intervalli regolari l'allestimento e la direzione di esercizi combinati per gli stati maggiori di condotta cantonali e i relativi stati maggiori dei reggimenti territoriali. Questi esercizi venivano realizzati a scadenze regolari ogni due o tre anni. D'intesa con il rispettivo Consigliere di

stato, il comandante definiva gli obiettivi dell'esercizio e allestiva, con il suo stato maggiore, i documenti d'impianto dell'esercizio, gli scenari da sottoporre ai funzionari degli enti statali o civili partecipanti all'esercizio, unitamente agli specialisti degli stati maggiori dei reggimenti territoriali. Scopo degli esercizi era di "pensare l'impensabile" per non essere più tardi sorpresi dagli eventi. Con gli anni a questi esercizi in sala se ne sono aggiunti altri con il coinvolgimento pratico di formazioni della truppa, principalmente truppe di salvataggio e sanitarie, organi e formazioni della protezione civile e enti statali (polizia, pompieri, ospedali, ambulanze). Gli esercizi si svolgevano su due giornate e venivano conclusi da una discussione finale, che permetteva di raccogliere insegnamenti e formulare consigli per il futuro. Se oggi gli enti preposti alla gestione di eventi straordinari sanno

Documentazione consultata e per saperne di più

Bericht des Chefs des Generalstabes an den Oberbefehlshaber der Armee über den Aktivdienst 1939 – 1945

Storia Militare Svizzera, tavole illustrate al capitolo "L'esercito federale dal 1815 al 1914"

Ordre de bataille de l'Armée suisse, 1916

Armee Einteilung, 1. Teil, gültig ab 01.01.1957

Armee Einteilung, 1. Teil, gültig ab 01.01.1962

Regl 51.20, Truppenführung (TF), genehmigt 26. Dezember 1951

Regl 51.20, Truppenführung (TF 69)

Regl 51.20, Truppenführung (TF 82)

Unser Alpenkorps, Geb AK 3 con i contributi concernenti le Zone territoriali:

- Brigadiere Durgiai: *Auf – und Ausbau des Territorialdienstes im Rahmen der TO 51 und 61*
- Divisionario Tgetgel: *Die Reorganisation seit 1970*
- Brigadiere Giudici: *Il sostegno del Corpo d'Armata di montagna 3*
- Brigadiere Digier: *Le service sanitaire, le service des transports*
- Dr. Planzer: *Der Zivilschutz*

NIZZOLA, *Il reggimento territoriale 96*, Pregassona 2003

FILIPPINI/GIEDEMANN/ROMANESCHI, *Storia della fanteria ticinese*, Agno 2003

CHINOTTI, *Passato 10*, Bellinzona 2003

MOLES, *Appunti di storia del gruppo ospedale 79*, Bellinzona 2003

DILLENA/BRAGA/RIVA, *La brigata frontiera 9*, Locarno 1994

WETTER, *Schweizer Militärlexikon 1985/86*, Frauenfeld 1985

STÜSSI, *Texte zur Schweizer Sicherheitspolitik 1960 – 1990*, Brugg 1991

VEGEZZI/BALESTRA, *Mobilitazione 1930–40–41*, Morat 1941

BRAUN/DEWECK, *Die Planung der Abwehr in der Armee 61/La planification de la défense combinée dans L'Armee 61*, SVMM, 2009



assolvere con successo i loro compiti è anche merito di questi esercizi portati a termine durante questi ultimi quarant'anni. Ne ricordo alcuni; "Generoso" nel giugno 1997, "Cata Ticino" nell'ottobre 1997 con truppa (birreria Bellinzona) e "Mosaico" nel giugno 2001.

Il Foyer Bedretto: una testimonianza dei "territoriali" sul Gottardo

Nel 1997 un gruppo di ufficiali delle diciolte Zona rispettivamente Divisione

Territoriale 9 ha fondato un'associazione con lo scopo di acquistare e di gestire l'ex-campo militare di Cioss Prato in Valle Bedretto, già luogo di servizio dei nostri padri e di altri militi ormai veterani, per preservarlo dal definitivo degrado a futura memoria del servizio attivo 1939 – 1945 e degli anni successivi durante la Guerra Fredda. Grazie alla comprensione delle autorità cantonali, comunali e patriziali tutte le infrastrutture risultano oggi risanate. Uno sforzo finanziario non indifferente, la partecipazione della protezione civile di Wohlen AG e di tanti volontari hanno permesso di realizzare un vero

e proprio villaggio di vacanze, in un incantevole bosco di larici poco sopra la strada cantonale che porta da Ronco ad All'Acqua. Mantenendo il ricordo dei servizi prestati dai nostri militi, la valle Bedretto si è così arricchita di una rispettabile infrastruttura turistica e di una durevole testimonianza della secolare presenza militare.

L'Associazione degli Ufficiali del Foyer Bedretto ne è oggi la proprietaria e mette gli alloggi a disposizione di chiunque sia interessato a trascorrervi giornate serene e distensive in una regione ricca di storia militare (www.foyerbedretto.ch). ♦